

Cosa cambia con la manovra

Premi per le assunzioni di giovani ma non si blocca l'età della pensione

ROBERTO PETRINI

Una manovra "leggera" e, almeno prima del passaggio in Parlamento, non elettorale. In tutto lo 0,6 del Pil, pari a 10,2 miliardi che secondo la dottrina del «sentiero stretto» e a causa delle «risorse limitate», esplicitamente richiamate dalla nota al Def, serviranno per bloccare l'aumento Iva, per l'assunzione di giovani, per gli investimenti, per i contratti degli statali, la famiglia, la povertà. In bilico le pensioni. Le risorse verranno per due terzi da lotta all'evasione e un terzo da tagli alle spese.

L'occupazione

Tre anni di sconti per chi dà lavoro ai Millennials

È l'operazione sulla quale il governo conta di più. Sostituire la vecchia decontribuzione triennale per le assunzioni aperta a tutti, con una misura specifica che preveda sconti alle aziende che assumono giovani (probabilmente sotto i 29-32 anni) a tempo indeterminato. La misura è ancora in allestimento: dovrebbe costare circa 2 miliardi, e prevedere uno sconto del 50 per cento, per tre anni, sui contributi pagati dall'azienda per ciascun lavoratore assunto stabilmente. Nelle ultime ore, è avanzata l'ipotesi di ridurre la misura dello sconto progressivamente nell'ambito del triennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La previdenza

Possibili bonus per le donne che hanno figli

Padoan ha chiuso la porta, e lo ha comunicato al ministro del Lavoro Poletti nei giorni scorsi. Il pacchetto pensioni non può entrare in «Finanziaria» perché non ci sono risorse sufficienti. Il «no» è esplicito soprattutto per il blocco dell'aumento dell'età pensionabile in relazione alle speranze di vita previsto per il 2019 e proposto da **Damiano Sacconi**: costerebbe 5 miliardi fino al 2020. «No» anche alle altre proposte dei sindacati. Tuttavia l'accenno di Gentiloni di ieri alla possibilità di margini per misure puntuali potrebbe far tornare in auge lo sconto contributivo di 4-6 mesi a figlio fino a 2 anni per le donne con particolari requisiti (non tutte come chiesto dai sindacati).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La povertà

In cerca di risorse per potenziare l'assegno mensile

Statali e povertà sono tra le priorità esplicitate citate Def per la prossima manovra. Il rinnovo del contratto ha riguardato 3 milioni di dipendenti pubblici. Per garantire aumenti medi di 85 euro si dovrebbe stanziare oltre un miliardo e mezzo. In questo modo si eviterebbe anche che gli aumenti, crescendo i salari, portino molti lavoratori sopra la soglia massima per beneficiare del bonus-Renzi di 80 euro. C'è poi la lotta alla povertà. Il Rei, il reddito di inclusione, con un tetto di 485 euro mensili, debutta nel 2018 ed è finanziato al momento con 2 miliardi l'anno: ora bisognerà vedere quante risorse aggiuntive saranno messe in campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le imposte

Non scatta l'aumento dell'Iva dal 22 al 25%

Dando per scontato l'intervento di sterilizzazione dell'aumento dell'Iva da parte del governo molti lo avevano un po' dimenticato. Ma per onorare i vecchi impegni di spesa il governo si era impegnato a fare nuovi tagli o ad aumentare l'Iva dal 1° gennaio del 2018 di due punti, dal 22 al 25 per cento tanto da ammazzare ogni ripresa. Tuttavia la consistente cifra di 19,5 miliardi è stata ridotta di circa 4 miliardi con la manovra bis di metà anno: rimanevano 15,4 miliardi abbattuti in parte con deficit e in parte con 5 miliardi di interventi su spese o nuove entrate. Così lo spettro dell'aumento dell'Iva è stato cancellato: la conferma definitiva è arrivata ieri da Padoan in conferenza stampa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese

Credito d'imposta per chi investe nella formazione

Si passa alla «fase 2» del piano del ministro dello Sviluppo economico Calenda a favore degli investimenti industriali. Con tutta probabilità saranno prorogati il super ammortamento per investimenti in macchinari tradizionali e dell'iperammortamento per investimenti in tecnologie digitali. La proroga dovrebbe investire tutto il prossimo anno ma dovranno essere riviste le aliquote che andavano dal 140 al 250 per cento. La sorpresa del nuovo pacchetto industria sarà tuttavia legata al lavoro. Comporterà un credito di imposta del 50 per cento per spese in attività di formazione sostenute in più rispetto alla media dei precedenti tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le entrate

Una nuova corsa alla rottamazione delle cartelle

Due terzi della manovra arriveranno da nuove entrate. All'esame ci sono la fatturazione elettronica obbligatoria, l'allargamento dello split payment (lo Stato trattiene e versa l'Iva dei fornitori per evitare l'evasione) alle municipalizzate e agli enti pubblici economici, la tracciabilità di alcune deduzioni tramite bonifico (come avviene per le ristrutturazioni) e la riapertura dei termini per la rottamazione delle cartelle: misura confermata ieri dallo stesso ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Sembra invece in ribasso l'idea di agire sul taglio di detrazioni e deduzioni fiscali: operazione complessa esposta all'accusa di aumentare la pressione fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA